

La Repubblica 15 Febbraio 2024

Racket e usura, Gratteri agli imprenditori “Venite nel mio ufficio, vi ascolto e vi aiuto”

«Il mio ufficio è aperto: fate la richiesta e in due giorni sarete ricevuti. Non avete alibi. Se qualcuno di voi o qualche vostro amico è in difficoltà venite a fare una chiacchierata con me. Poi, se serve e se lo ritenete conveniente, presentate una denuncia, altrimenti non è un problema: ci abbiamo provato. Ma sappiatelo: ricevo tutti nella mia stanza. Parlo anche con gli indagati, i pregiudicati, gli imputati. Non c'è problema». Il procuratore Nicola Gratteri come suo costume parla in modo diretto, franco, senza fronzoli. Con un preciso obiettivo: demolire le ritrosie di chi non se la sente di presentarsi davanti a un magistrato. La platea a cui il procuratore si rivolge è quelle di Confesercenti che ospita 70 imprenditori, tra loro anche vittime del racket e dell'usura. Incontro promosso da Vincenzo Schiavo presidente Confesercenti Campania e vicepresidente nazionale. Quella di Gratteri non è una lezione di morale ma di estrema concretezza: «Dobbiamo essere realisti, dovete capire quali sono i rischi, se chi vi è di fronte è a capo di una squadra che può risolvere i vostri problemi. Se un imprenditore sotto usura o estorsione denuncia, mette a rischio la sua attività e deve capire se può avere fiducia. Sono qui a dirvi che sono disposto a ricevervi e ad ascoltarvi. Nessuno deve avere l'alibi che non vi ascoltano e non voglio che nessuno rischi la vita. Per chi si sente in pericolo, non ho problemi ad andare in prefettura a chiedere la scorta». Il magistrato, finito nel mirino della 'Ndrangheta per le sue inchieste in Calabria, ammette: «Purtroppo vi è carenza di uomini e mezzi. Quando però c'è qualcosa di concreto e di urgente, oppure quando l'imprenditore può essere sovraesposto ci sarà il massimo dell'attenzione. Se la gente molte volte non denuncia, non è perché è omertosa o masochista. Spesso non parla perché non sa con chi parlare, perché non si fida. E questo significa che noi non siamo ancora abbastanza credibili o efficienti». A giudizio di Schiavo «la forza del procuratore Gratteri potrebbe diventare quel collante tra imprenditori, istituzioni ed economia sana. Le imprese hanno bisogno di risposte concrete e rapide. I personaggi che vanno dall' esercente a pretendere il racket o che lo obbligano a comprare determinati prodotti, non attendono. Gli imprenditori molto spesso rimangono da soli ». Per il leader di Confesercenti «il fenomeno racket a Napoli è ancora molto presente. Molti imprenditori decidono di convivere per sopravvivere quando non trovano le istituzioni a supportarli. I dati del 2023 dicono che 2 imprenditori su 10 pagano il pizzo e il dato in alcune zone potrebbe essere il doppio». A rilanciare l'allarme su racket e usura anche Luigi Cuomo, presidente nazionale di Sos impresa: «Il numero delle denunce è aumentato ma è ancora insufficiente. E forse è anche responsabilità della stessa magistratura e delle forze dell'ordine che, su questo territorio, potrebbero e dovrebbero fare di più. Una vittima di usura, quando denuncia non riesce a intercettare la giustizia in tempi utili. Spesso il riscontro giudiziario arriva dopo anni. Gli ultimi maxi blitz delle forze dell'ordine a cui abbiamo assistito, risalgono a fatti criminale accaduti 3 o 4 anni fa» dice.

A raccontare la propria esperienza anche imprenditori che hanno denunciato il racket come Salvatore Di Matteo, e i rappresentanti di tutte le federazioni di categoria di Confesercenti Emanuela Augelli presidente sezione affittacamere b&b, Roberto Pagnotta e Gennaro Lametta, coordinatori Assoturismo e poi Lorenzo Crea e Giuseppe Barretta presidente Faib.

Antonio Di Costanzo